

LII SEDUTA**VENERDÌ 29 NOVEMBRE 1957****Presidenza del Presidente CORRIAS****I N D I C E**

Disegno di legge: «Organico provvisorio del personale dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda». (6) (Continuazione della discussione e approvazione):

SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste . . .	851-853
CHERCHI	852
SOGGIU PIERO	852-853
PRESIDENTE	853
SASSU	853
MEDDA	854
(Votazione segreta)	854
(Risultato della votazione)	854

Interpellanze (Svolgimento):

ZUCCA	842-848
PRESIDENTE	844
NIOI	845-848-850
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste . . .	846
TORRENTE	848
SASSU	849-850
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione .	850

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze. Vengono svolte congiuntamente un'interpellanza dell'onorevole Zucca al Presidente della Giunta e all'Assessore

all'agricoltura e foreste e un'interpellanza degli onorevoli Nioi e Prevosto al Presidente della Giunta.

Si dia lettura delle due interpellanze.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere se non ritenga opportuno segnalare agli organi ministeriali, per gli opportuni provvedimenti, l'atteggiamento del Signor Prefetto di Nuoro nei confronti delle cooperative agricole in genere e della cooperativa agricola "Unione e libertà" di Onifai in particolare. Mi consta che nella provincia di Nuoro, malgrado la sempre più grave situazione disoccupativa ivi esistente e le grandi estensioni di terre incolte e malcoltivate, da anni pressochè nulle sono state le concessioni di terra alle cooperative agricole: tutto ciò non può che concorrere ad aggravare il malessere economico e sociale di quella Provincia ed avviene solo per sostenere gli interessi dei proprietari assenteisti. Per quanto riguarda la cooperativa "Unione e libertà" di Onifai ecco quanto ha fatto il Prefetto di Nuoro: 1) malgrado la decisione della Commissione provinciale per la concessione delle terre incolte e malcoltivate di assegnare alla suddetta cooperativa — composta di circa 50 soci — 100 ettari di terreno di proprietà del Comune, ha emesso il decreto, dopo lunghe tergiversazioni, per soli 50 ettari con lo specioso motivo che la cooperativa non ha sufficiente capa-

cità lavorativa; 2) pur trattandosi di terre incolte da lungo tempo e perciò bisognevoli di duro lavoro e di molte spese per essere rese produttive, ha fissato, tra le altre, le seguenti condizioni di concessione: a) la cooperativa dovrà lavorare interamente il terreno concessole (vale a dire senza le normali tare che dovrebbero essere accertate dall'Ispettorato agrario); b) ogni ripartizione sia ideale che materiale darà luogo alla decadenza della concessione (malgrado sia noto che la tradizione dei contadini sardi è di lavorare singolarmente, come avviene del resto nella gran parte delle cooperative agricole); c) la concessione è subordinata al versamento di una cauzione di L.5.000 per ogni ettaro di terreno concesso per ciascun anno della concessione medesima (cioè questa cooperativa di contadini poveri dovrebbe versare preventivamente una cauzione di lire 1.000.000 per terreni finora concessi ai proprietari a lire 937 annue ad ettaro). Senza questo versamento non si darà luogo alla immissione in possesso della cooperativa; d) qualora l'indennità di concessione venga fissata in misura certa e determinata, la cooperativa dovrà integrare il deposito cauzionale fino alla concorrenza dell'indennità di concessione nella misura fissata con il suddetto decreto; e) la durata della concessione è di soli 4 anni. Ritengo siano sufficienti queste condizioni fissate nel decreto per chiarire che la volontà del Prefetto di Nuoro è di non concedere neppure un ettaro del terreno comunale richiesto dalla cooperativa "Unione e libertà" pur di soddisfare i pochi proprietari che attualmente amministrano il Comune direttamente o per interposta persona e che finora godevano dei terreni comunali per il pascolo al canone già detto di lire 937 ad ettaro. In questa situazione

— malgrado l'assurda condizione in cui è tenuta la Regione, che non ha a tutt'oggi competenza in materia di terre incolte — la Giunta regionale ha, a mio parere, il dovere di intervenire presso il Governo per far rispettare la lettera e lo spirito della legge per la concessione delle terre incolte e malcoltivate a favore delle cooperative agricole. Sarebbe mio desiderio avere sollecita risposta alla presente interpellanza ». (31)

« Per sapere se è a conoscenza dell'atteggiamento assunto dal Prefetto di Nuoro e dalla Commissione provinciale delle terre incolte in base alle leggi Gullo-Segni e successive integrazioni e modificazioni; poichè risulta: 1) che è in corso da diversi anni una azione sistematica tendente a ridurre sempre di più il numero e la estensione delle concessioni di terre; 2) che aumentano progressivamente il numero e la estensione delle derequisizioni delle terre concesse; 3) che ignorando i precisi termini prescritti dalla legge, ritardano, persino di anni, il disbrigo e la definizione delle pratiche presentate dalle cooperative; 4) che le pochissime terre concesse non possono essere prese in possesso dalle cooperative, poichè il Prefetto, attraverso il decreto di concessione, impone una illegale cauzione di L.20.000 ad ettaro e l'obbligo della lavorazione collettiva della terra. I sottoscritti, considerando questi fatti deleteri e nocivi ai fini del progresso e della rinascita nelle nostre campagne, chiedono di sapere dal Presidente della Giunta regionale quali passi abbia fatto e intenda fare onde ristabilire il rispetto della legge, così palesemente violata e per ridare tranquillità agli 8000 operatori della Provincia di Nuoro ». (39)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non nascondo che ho avuto delle perplessità nel presentare l'interpellanza che ora è stata letta, perchè ho sempre ritenuto che, dati i rapporti non molto amichevoli intercorrenti tra lo Stato e la Regione, tra la Regione ed il Governo, è sempre bene evitare tutti quegli atti che, in una maniera o nell'altra, possono rendere ancor meno amichevoli questi rapporti.

In realtà, noi subiamo le conseguenze, anche nel settore che è oggetto della mia interpellanza, delle incertezze e delle titubanze verificate nei primi anni di vita del regime autonomistico in Sardegna, per cui la Regione è rimasta estranea, come competenza legislativa ed amministrativa, in un settore fondamentale qual'è quello della cooperazione agricola e della

concessione delle terre incolte o mal coltivate alle cooperative.

Inutile ricordare i motivi per i quali le leggi di concessione di terre incolte o mal coltivate sono state applicate in misura differente. Trattasi di leggi nate nell'immediato dopoguerra, quando era necessario reinserire nel processo produttivo masse di lavoratori fino a quel momento in servizio militare e dare un migliore assetto sociale alla nostra campagna. Queste leggi potrebbero rimanere inoperanti, oggi, qualora si fosse approfittato dei 10 anni trascorsi per dare definitiva sistemazione ai nuovi rapporti che devono crearsi nelle nostre campagne, qualora, ad esempio, si fosse attuata una concreta e seria riforma agraria che avesse immesso nel possesso e nella proprietà della terra le decine di migliaia di lavoratori agricoli senza terra che anche in Sardegna esistono. Se ancor oggi dobbiamo parlare della necessità di applicare queste leggi, che avevano, per il loro stesso carattere, una funzione del tutto contingente, è perchè in realtà la classe dirigente del nostro Paese non si è preoccupata di attuare questa sistemazione di nuovi rapporti nelle nostre campagne; per cui la situazione non solo non è migliorata nelle campagne, ma, si può dire, è peggiorata.

E' bastato che si sia offerta la possibilità di emigrare in Francia con un semplice lasciapassare, sia pure a carattere provvisorio per appena tre mesi, perchè migliaia di lavoratori sardi abbiano cercato lavoro altrove, senza un contratto regolare e senza la garanzia di una occupazione stabile. E dalla Francia questi lavoratori passano nel Belgio, nell'Olanda, nella Germania occidentale, nella Svizzera. Questo dimostra che i motivi per i quali furono fatte le leggi di concessione di terre incolte o mal coltivate alle cooperative, sono motivi ancor oggi validi, che non possono essere ancora oggi ignorati; a parte il fatto che, oltre l'aspetto puramente sociale, queste leggi hanno avuto indubbiamente anche una funzione di progresso nella nostra agricoltura; progresso che avrebbe dovuto preludere a quello ben maggiore che si sarebbe potuto ottenere dall'attuazione di una seria riforma agraria.

Per questi motivi, io penso che quando si frappongono ostacoli di ogni genere per la concessione di terre incolte o mal coltivate non si facciano gli interessi dei lavoratori e del Paese. Quando si negano terre incolte o mal coltivate alle cooperative agricole in una provincia come quella di Nuoro che per di più, in base alle statistiche, è tra le più arretrate d'Italia economicamente e socialmente, indubbiamente non si favorisce nemmeno il progresso di quella provincia.

Si è tanto parlato in questi ultimi anni del fenomeno del banditismo nel Nuorese; se ne occupò più volte lo stesso Consiglio regionale, il quale fu unanime nel constatare che alla base di tale fenomeno vi erano motivi prevalenti di carattere economico-sociale. Ebbene, io non so se il signor Prefetto di Nuoro, che personalmente non conosco — non c'è, quindi, nulla di personale in quello che io sto per dire — si renda conto che quando nega la terra a delle cooperative agricole e lascia migliaia di lavoratori senza lavoro, fa in modo egli stesso, involontariamente, che il fenomeno della delinquenza, anzichè attenuarsi, venga ad aggravarsi. Io penso che un Prefetto, che è il primo responsabile dell'ordine pubblico nella sua Provincia, dovrebbe fare di tutto per agevolare l'immissione nel possesso della terra del maggior numero possibile di lavoratori agricoli.

Che cosa è accaduto, invece, in provincia di Nuoro? Le informazioni che io ho sono queste: che per anni ed anni sono state pressochè nulle le concessioni di terre; per anni, cioè, alle cooperative che chiedevano la terra, la si è negata, ponendo centinaia, migliaia di lavoratori nella necessità o di emigrare o di stare disoccupati permanentemente. So bene che ci sono anche altre esigenze, quelle della pastorizia, notevolmente sviluppata in provincia di Nuoro; ma so anche che non si favorisce certo il progresso della pastorizia impedendo la concessione delle terre incolte e mal coltivate, e quindi il miglioramento degli stessi pascoli.

Il fatto che ha motivato la mia interpellanza è quello che riguarda la cooperativa « Unione e libertà » di Onifai. Si tratta, bisogna dirlo subito, di terre comunali, di un Comune che

non supera, credo, i mille abitanti e che possiede centinaia di ettari di terra. Si dovrebbe pensare che tutti coloro che a Onifai non possiedono terra dovrebbero trovare occupazione nelle terre comunali. Ed infatti a Onifai si è costituita una piccola cooperativa — perchè in un piccolo paese non può nascere una grande cooperativa — comprendente 50 soci, che rappresentano un quarto, circa, delle famiglie del paese, e che avanzò la richiesta della concessione di una parte delle centinaia di ettari di terreno comunale.

Quale migliore occasione per consentire di sistemare nel migliore dei modi una così considerevole parte delle famiglie di un paese? Ecco, invece, come sono andate le cose. Anche ad Onifai, come in tanti nostri piccoli Comuni, l'Amministrazione comunale è nelle mani, non dico della parte ricca del paese — chè, forse, di veramente ricchi non si può parlare — ma nelle mani dei meno poveri, che amministrano o direttamente o per interposte persone. Naturalmente, queste persone godevano dei terreni comunali, pagando un modesto canone, col sistema dell'affitto - pascolo per il proprio bestiame o cedendone una parte in subaffitto. L'Amministrazione comunale negò, perciò, la concessione dei terreni e la cooperativa si rivolse alla Commissione provinciale per le terre incolte, la quale, nonostante l'opposizione del Comune, espresse parere favorevole per la concessione di 100 ettari di terreno. Il Prefetto, però, anzichè ratificare l'operato della Commissione, dimezzò il numero di ettari di terreno e mise le condizioni da me citate nel testo dell'interpellanza. Queste condizioni stabiliscono che la cooperativa debba lavorare i terreni concessi « interamente », ciò senza la possibilità di lasciare incolti quei tratti non suscettibili assolutamente di coltivazione. Eppure, in tutte le concessioni di terre alle cooperative questo caso viene sempre previsto e si dà mandato all'Ispettorato agrario di accertare in merito.

Altra condizione imposta stabilisce che i terreni non possano essere ripartiti tra i vari soci, nonostante l'accentuato individualismo dei nostri contadini, deprecabile quanto si vuole — io sono il primo a riconoscerlo —, ma che,

evidentemente, ha delle radici profonde nella struttura economico-sociale del nostro popolo. Noi sappiamo, del resto, che gran parte delle cooperative, una volta ottenuta la terra in concessione, la lottizza, assegnando a ciascun socio un appezzamento. So bene che questo sistema non è troppo consono alle disposizioni di legge; ma, d'altronde, questo è ormai l'uso invalso, per cui non si vede perchè non debba essere tollerato anche in questo caso.

La terza condizione è addirittura mostruosa, perchè stabilisce il versamento di una cauzione di lire 5.000 per ogni ettaro di terra concesso per ciascun anno della concessione medesima. Praticamente, la cooperativa avrebbe dovuto depositare preventivamente 20 mila lire ad ettaro come cauzione, per un totale di un milione di lire. Vogliamo attenuare la formulazione letterale della concessione? Supponiamo che fossero 5.000 lire ad ettaro per ciascun anno, depositate anno per anno: anche in tal caso si avrebbe la bella somma di 250 mila lire che la cooperativa avrebbe dovuto depositare. 50 poveri diavoli di Onifai avrebbero dovuto anticipare 250 mila lire! Cosa che non è accaduta per nessuna cooperativa che io sappia, e che difficilmente accade per i contratti privati, per i quali, tutt'al più, si fanno firmare delle cambiali. Ebbene, questa cooperativa di poveri diavoli, avrebbe dovuto versare, nella migliore delle ipotesi, 250 mila lire prima di poter ottenere la concessione della terra!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la vorrei pregare di concludere, perchè il tempo per la illustrazione dell'interpellanza è già trascorso da parecchio.

ZUCCA (P.S.I.). Finisco subito, signor Presidente.

Intanto, non veniva neppure fissato il canone e i terreni venivano concessi per soli quattro anni. Trattandosi di terreni incolti da sempre, non è chi non veda che per il primo e il secondo anno la resa sarà molto scarsa.

Quanto ho esposto è più che sufficiente per dimostrare che il Prefetto di Nuoro non voleva concedere la terra alla cooperativa di Onifai,

favorendo quell'Amministrazione comunale.

Benchè sappia che alla Regione, purtroppo, non è riconosciuta competenza in questo campo, ho voluto ugualmente presentare l'interpellanza perchè la Giunta intervenisse per far modificare l'atteggiamento del Prefetto. Debbo soggiungere, ad onor del vero, che è bastata la presentazione dell'interpellanza — che, naturalmente, ho fatto in modo venisse conosciuta dal Prefetto — perchè la famosa cauzione, da un milione, o da 250 mila lire, venisse ridotta a 50 mila lire e poi, come mi è stato riferito, addirittura a zero. Quindi, un primo obiettivo è stato raggiunto: di ciò prendo atto; ma ci sono anche altre clausole della concessione che indubbiamente dovranno essere modificate.

Attendo, pertanto, di conoscere dalla Giunta che cosa è stato fatto in merito.

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento che forma oggetto di queste interpellanze non è nuovo al nostro Consiglio. Già ne abbiamo discusso negli ultimi mesi della scorsa legislatura, in seguito alla presentazione di una mozione da parte del nostro Gruppo. In quella occasione venne votato all'unanimità un ordine del giorno che impegnava la Giunta ad intervenire con urgenza presso gli organi competenti affinchè venisse posto fine agli inconvenienti che allora venivano denunciati. Purtroppo, a distanza di tanti mesi, dobbiamo constatare che la situazione non è mutata; evidentemente, o la Giunta non è intervenuta affatto, oppure, anche se è intervenuta, la Commissione provinciale per le terre incolte e la Prefettura di Nuoro l'hanno... lasciata cantare. Sta di fatto che le cose in questo settore, anzichè migliorare, stanno peggiorando di giorno in giorno, e non a caso sono state presentate due interpellanze sullo stesso argomento.

Il problema è di estrema gravità, non solo per il campo agricolo, ma per tutta l'economia in generale della provincia di Nuoro e della Sardegna, poichè l'applicazione delle leggi Gullo-Segni e successive integrazioni e modificazio-

ni rappresenta ancor oggi uno strumento valido, validissimo per dare inizio a un miglioramento delle nostre campagne, a un progresso della nostra agricoltura. Non dobbiamo dimenticare che in Provincia di Nuoro esiste quasi mezzo milione di ettari di terre completamente incolte — precisamente 450 mila ettari — su 750 mila ettari che rappresentano tutta la estensione territoriale della provincia. Quindi, la stragrande maggioranza dei terreni della nostra Provincia è completamente incolta; fenomeno, questo, che rappresenta uno degli aspetti più negativi che determinano l'arretratezza della nostra agricoltura, della nostra economia. E' necessario, quindi, condurre una lotta contro queste terre incolte, dando la possibilità a chi vuole coltivare queste terre, di migliorarle, di trasformarle, di farle produrre.

Subito dopo la liberazione si ebbero le leggi Gullo-Segni, approvate in seguito alle lotte che i braccianti senza terra avevano condotto in tutta Italia; ed in queste leggi essi videro la possibilità di ottenere la concessione delle terre incolte. In Sardegna, però, ci furono subito delle forti resistenze all'applicazione di queste leggi, perchè al proprietario terriero conviene dare le terre incolte ai pastori, i quali pagano un canone d'affitto quattro-cinque volte maggiore di quanto non paghi oggi il contadino.

In Provincia di Nuoro sono sorte oltre 100 cooperative agricole o miste, che di fatto lavorano nell'agricoltura, nelle quali sono organizzati 8-9.000 operatori; ma dal 1949 ad oggi c'è stata tutta un'azione degli organi governativi tendente a impedire che le terre venissero date alle cooperative, e lasciare nell'abbandono e nell'arretratezza le nostre campagne.

Se facciamo un confronto tra i terreni richiesti dalle cooperative e quelli concessi dalla Commissione provinciale e dal Prefetto di Nuoro, vedremo che essi sono in proporzione inversa; cioè, mentre le cooperative aumentano di anno in anno le loro richieste, i terreni concessi diminuiscono con uguale regolarità. Infatti, dai 6 mila ettari richiesti nel 1950 si passa ai 13 mila dell'anno scorso e dai 3 mila ettari concessi nel 1950 si passa ai 300 concessi lo scorso anno. Anno per anno sono anche aumentate le

III LEGISLATURA

LII SEDUTA

29 NOVEMBRE 1957

derequisizioni. L'anno scorso, infatti, sono stati concessi 300 ettari, ma ne sono stati derequisiti 400, di modo che il numero delle terre in possesso delle cooperative è diminuito.

Evidentemente, però, non tutta la responsabilità di questa situazione è da imputare al Prefetto di Nuoro e alla Commissione provinciale. Vi sono responsabilità molto più in alto, c'è tutto un indirizzo nazionale in questa direzione. I Prefetti di Nuoro sono cambiati per numerose volte dal 1950 ad oggi, ma le cose non sono cambiate, anzi sono progressivamente peggiorate. Ed è necessario che la Giunta, che tutto il Consiglio si batte contro questo indirizzo, che molto spesso rappresenta la più sfrontata violazione della legge. Citerò alcuni dati.

Le leggi Gullo-Segni e successive modificazioni prescrivono che l'iter delle pratiche per la concessione delle terre incolte debba avere una durata massima di un mese per la Commissione e di 10 giorni per il Prefetto; quindi, entro 40 giorni la Commissione e la Prefettura devono decidere sulla concessione delle terre, come tassativamente prescritto dalla legge 18 aprile 1950, articolo 2. Che cosa avviene, invece? Avviene che la concessione delle terre, anziché essere ottenuta in 40 giorni, viene ottenuta oggi in un minimo di 7-8 mesi. Ci sono cooperative che attendono da anni la concessione delle terre; c'è la cooperativa di Irgoli e di Baunei che attende da tre anni.

Ma vi è di più. E' da 5 anni che le cooperative della Provincia di Nuoro chiedono le concessioni ventennali, senza esito alcuno. Quando abbiamo discusso la mozione, l'onorevole Castaldi diceva che i contadini si limitano a coltivare i cereali, che è la coltura più elementare. Esatto. Ma perchè? Perchè essi non possono coltivare altro, essendo le concessioni quadriennali, per cui non sono sicuri di poter rimanere sul fondo. Per poter trasformare veramente la terra, occorre assicurare ai contadini la stabilità sul fondo, e questo si può ottenere solo attraverso le concessioni per un lungo periodo di anni. Se l'onorevole Assessore si recasse in Ogliastro, dove ci sono oltre mille ettari a concessione ventennale, vedrebbe che lì le cooperative non coltivano grano, ma hanno trasforma-

to quelle terre in frutteti, vigneti, orti, eccetera. E' chiaro, quindi, che anche questo problema dev'essere affrontato.

Non voglio ripetere qui le altre violazioni gravissime, perchè già il collega Zucca le ha abbondantemente illustrate. Perciò, io concludo — proprio per rimanere nei limiti di tempo concessi dal Regolamento — chiedendo che la Giunta intervenga con forza in questo settore. Se c'è questa spaventosa arretratezza nelle nostre campagne, è dovuto al fatto che noi non siamo riusciti ad attuare quello che sempre andiamo ripetendo a parole. Noi tutti siamo d'accordo sulla necessità di eliminare le terre incolte, di trasformare le nostre campagne; però con i fatti non aiutiamo i contadini, che sono ricchi solo di buona volontà e che oggi vengono palesemente sabotati dagli organi che dovrebbero concedere loro le terre.

Per queste ragioni, abbiamo chiesto all'onorevole Assessore quali passi abbia fatto e quali intenda fare perchè lo stato di cose attuali abbia a cessare.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura ha facoltà di rispondere alle due interpellanze.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non è la prima volta che questo problema viene agitato nel Consiglio regionale, e gli stessi colleghi interpellanti hanno onestamente riconosciuto che la Regione ha sempre insistito per ottenere la competenza piena su questa materia. Allo stato attuale delle cose, nonostante tutti i tentativi, non si è ancora riusciti nell'intento.

La Giunta si è sempre adoperata di entrare in collaborazione diretta con gli organi dello Stato e con gli altri enti che per lo Stato operano in materia agraria nella regione. Per esempio, quando risponderemo alle interpellanze sull'E.T.F.A.S. e sul Flumendosa, che saranno svolte nella prossima sessione, potremo documentare come abbiamo già degli incontri fissati con tali enti non soltanto per trattare, in linea generale, l'impostazione dei bilanci, ma anche i singoli problemi che essi debbono affrontare.

III LEGISLATURA

LII SEDUTA

29 NOVEMBRE 1957

come pure siamo intervenuti presso il Ministero dell'agricoltura per cercare di sollevare gli enti da certe difficoltà incontrate nei finanziamenti.

Analoga azione abbiamo svolto anche presso le Commissioni provinciali per la concessione delle terre incolte, attraverso gli Ispettori provinciali che, come è noto, sono anche dipendenti della Regione, al fine di soddisfare le giuste richieste delle categorie interessate. Dico delle categorie interessate, per ricordare i conflitti esistenti, in questo settore, tra l'agricoltura e la pastorizia.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che compito delle Commissioni provinciali non è quello di soddisfare tutte le richieste, da qualunque parte vengano, ma quello di assegnare a cooperative veramente efficienti e ben attrezzate quelle terre scarsamente coltivate perchè vi praticino, come dice la legge « colture o metodi colturali più attivi ed intensivi, in relazione anche alle necessità della produzione agricola nazionale ». Quindi, lo scopo che la legge si propone di raggiungere è il miglioramento dei fondi.

Come qui è stato già affermato altre volte, le estensioni di terra concesse fino ad oggi sono già assai rilevanti, e i proprietari hanno avuto tutto il tempo, dal 1944, anno di emanazione della legge, di mettersi in regola; la meccanizzazione ha fatto dei grandi passi e non soltanto le cooperative, ma anche i privati hanno coltivato grandi estensioni che prima rimanevano improduttive. Ed è noto che la Sardegna, in questo campo, occupa uno dei primi posti fra tutte le Regioni, raggiungendo dei risultati veramente insperati.

D'altra parte, come è stato affermato anche recentemente in occasione della risposta ad una interrogazione del collega Melis, non bisogna tendere esclusivamente alla coltura granaria, perchè, se è vero che in Sardegna il grano duro deve conservare il suo posto e lo deve migliorare, è pur vero che, almeno per certi terreni, bisogna pensare a delle rotazioni non soltanto polivalenti nei riguardi dello stesso genere di coltura, ma anche a quelle a lungo riposo, per dar modo ai terreni di riacquistare la capacità pro-

duttiva, specialmente quando si tratti di terreni aridi e sassosi, poco adatti, per la loro natura, alle colture intensive. A tal riguardo il Consiglio dei Ministri ha creduto opportuno « richiamare la responsabile attenzione degli agricoltori sulla nuova realtà della situazione e le sue prospettive che fanno intravedere la opportunità di andare man mano riducendo la coltivazione nelle zone marginali a più alti costi di produzione e che non potrebbero trovare copertura nel futuro regime dei prezzi ».

Questo riguarda soprattutto il grano tenero, ma vale, in genere, per tutte le colture granarie, perchè, se non si giunge a una determinata quota di produttività, è ovvio che il terreno potrà fruttare, sì, un anno, due anni, a favore di quella cooperativa, ma dopo, nell'economia generale, sarà più che altro passivo, mentre, lasciandolo riposare a pascolo, ne potrebbero contemporaneamente godere gli stessi pastori della zona. Questo non lo dico per giustificare ad oltranza l'operato delle Commissioni provinciali, ma per sottolineare come sia necessario tener presenti le giuste richieste di tutte le categorie interessate.

Per quanto riguarda in particolare la cooperativa « Unione e libertà » di Onifai, debbo dire che in un primo tempo le vennero effettivamente assegnati 100 ettari di terreno, i quali furono successivamente ridotti a 50 in seguito a dei sopralluoghi che accertarono l'esistenza, in quei terreni, di corsi d'acqua e abbeveratoi pubblici indispensabili a tutte le greggi della zona. Trattandosi di terreni comunali, l'operato della Commissione sembra maggiormente giustificabile in quanto non si poteva ignorare la esistenza di interessi generali che andavano salvaguardati.

Quanto all'obbligo che sarebbe stato imposto alla cooperativa di coltivare tutto il terreno, penso che si tratti di una espressione impropria, e che si sia voluto intendere, ovviamente, che le zone dove ci sono dei sassi, delle rocce affioranti dovrebbero essere escluse dall'estensione coltivabile e, quindi, anche dalla concessione.

Nell'interpellanza si lamenta anche che « ogni ripartizione, sia ideale che materiale, darà luogo alla decadenza della concessione, (malgrado

sia noto che la tradizione dei contadini sardi è di lavorare singolarmente, come avviene del resto nella gran parte delle cooperative agricole) ». Come già ha riconosciuto lo stesso collega Zucca, trattandosi di cooperative, dovrebbe sussistere sempre l'obbligo della conduzione collettiva, strumento di affratellamento oltretutto di progresso economico; altri potrebbe, forse, auspicare che qualche volta si chiuda un occhio; ma questo non lo si può pretendere, perchè sarebbe una violazione dello spirito e della lettera della legge.

Io stesso, l'altro giorno, mi sono trovato davanti ad un caso del genere, di una cooperativa con tanto di garanzia di lavoro collettivo e che aveva in precedenza fatto domanda per ottenere il contributo della Regione per l'acquisto di macchine agricole. Ho mandato avanti le pratiche per la liquidazione di 3-4 milioni unicamente perchè il decreto era stato emanato in precedenza e le macchine erano state già acquistate; ma in coscienza avrei dovuto essere più severo e richiedere che la lavorazione dei terreni avvenga collettivamente come la legge prescrive.

L'interpellanza lamenta ancora che alla cooperativa di Onifai sia stata richiesta una cauzione; lo stesso interpellante ha riconosciuto, però, che la cifra citata è stata di molto ridotta se non del tutto abbonata. Io penso che in certi casi, di fronte a dei nullatenenti, una certa garanzia non sia assolutamente fuori di luogo, pur con tutte le agevolazioni auspicabili in questi casi. Occorre, infatti, tener presente che anche la proprietà ha i suoi oneri, per esempio, il pagamento delle imposte, eccetera.

NIOI (P.C.I.). Ma quella cauzione va in banca.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. D'accordo, ma, domani, quella garanzia può servire, in caso di una inadempienza, a far sì che il proprietario...

ZUCCA (P.S.I.). In questo caso si tratta del Comune, non di un proprietario privato.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e fo-*

reste. D'accordo, ma anche il Comune, lo sappiamo, ha i suoi impegni, ha gli stipendi da pagare ai suoi impiegati; e i bilanci sono quasi sempre deficitari.

Quanto all'ultimo punto dell'interpellanza, quello che riguarda la durata della concessione, debbo riconoscere che la durata di quattro anni è un pochino modesta, ma ciò dipende dal fatto che, in genere, le coltivazioni si limitano alla cerealicoltura, per cui i terreni, dopo il quarto anno, non sono più utilizzabili.

TORRENTE (P.C.I.). Ed è perciò che bisogna concederli per venti anni.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per vent'anni potranno essere concessi solamente quando sia dimostrata la inadempienza continuata dei proprietari. Risulta, però, che in molti casi il proprietario, dopo queste lezioni, si è allineato, ha chiesto il contributo della Regione ed ha coltivato direttamente i terreni. In tal caso, bisognerebbe pensare, semmai, ad una riforma agraria che limitasse la proprietà, ma finchè c'è questa legislazione, senza giustificare i casi-limite che possono verificarsi, bisogna accontentarsi dei risultati che possono essere conseguiti.

Concludendo, credo per parte mia di aver fatto il possibile, col concorso degli Ispettori provinciali agrari, perchè la legge sia applicata al massimo per dare soddisfazione ai contadini bisognosi di terra, contemperando le loro esigenze con quelle della produzione generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.). L'onorevole Assessore mi dovrà perdonare se, ascoltandolo, ripensavo a quando ero soldato. C'erano dei medici militari che quando un soldato era ammalato, magari con la febbre a quaranta, dicevano: « questo è un caso gravissimo » e concludevano: « olio di ricino ». Olio di ricino sempre, anche se era una malattia molto grave.

Il collega Serra ha fatto un'ottima diagnosi della situazione, riconoscendone tutta la gravi-

III LEGISLATURA

LII SEDUTA

29 NOVEMBRE 1957

tà; addirittura ha parlato di una questione che meriterebbe un discorso molto lungo, affermando che molti terreni vengono adibiti a colture per le quali non sono adatti. Ad esempio, in Sardegna si continuano a coltivare a cereali terreni di collina, che sarebbero invece più adatti ad altre colture. Però, al momento di indicare i rimedi, se l'è cavata con « l'olio di ricino » del medico militare.

Io ho inteso, con questa mia interpellanza, richiamare l'attenzione della Giunta su un problema che riguarda decine di migliaia di cittadini sardi, quanti ne organizzano le varie cooperative di ogni colore; e molti di più esse ne potrebbero organizzare se veramente si facesse una politica a loro favore. Invece, si va avanti con due leggi che potevano rispondere alle esigenze dell'immediato dopoguerra, ma che oggi sono decisamente superate.

Io, per esempio, dicevo che, se si fosse attuata in Italia, in Sardegna, una concreta riforma agraria che, anziché creare 4-5.000 piccole aziende — che ancora, d'altra parte, non sono create —, avesse consentito l'immissione nel possesso della terra dei lavoratori che ne hanno poco o nulla, le leggi Gullo-Segni non avrebbero più ragione d'esistere. Non basta dire: « il Consiglio dei Ministri richiama l'attenzione degli agricoltori sul fatto che bisogna, anziché coltivare grano, coltivare altro »! Tutto finisce lì. Sono appelli, questi, che un Governo fa a riconoscimento della propria impotenza.

Anche la Regione, fino a questo momento, in questo campo è stata assolutamente assente. E' vero che in moltissimi terreni oggi coltivati a cereali si dovrebbero praticare altre colture; ma non basta dirlo, occorrono leggi; non si può continuare come cinquant'anni fa, o al tempo dei nostri bisnonni. Si era parlato del famoso piano della Regione per le terre comunali: è da otto anni che la Regione esiste e ancora, questo piano, non lo abbiamo neppure esaminato. Ecco, quindi, il famoso « olio di ricino » del medico militare. Onorevole Assessore, siamo ancora all'« olio di ricino » per un ammalato — l'agricoltura sarda — con la febbre a quaranta, quando ella riconosce che si dovrebbero praticare altri tipi di colture, ma da parte delle

commissioni si continua a non concedere terre alle cooperative.

Io sono d'accordo con lei che non tutte le richieste possono essere soddisfatte, però l'onorevole Nioi ci ha portato dei fatti che non si possono smentire. 1956: richiesti in provincia di Nuoro 13 mila ettari, concessi 300. E' giusto non accettare tutte le richieste, ma se su 13 mila ettari se ne concedono solo 300 e se ne derequisiscono 400, non solo non si accettano tutte le richieste, non se ne accetta neanche una...

SASSU (D.C.). Ma queste terre sono dei pastori; e voi dite di difenderli, i pastori!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Sassu, pseudo competente di problemi agricoli, lei porta elementi superati. Ora io le farò dei ragionamenti veramente terra terra. Per una pecora occorre un ettaro di terreno, ma su quell'ettaro non ci vive nessuno, mentre su 5 ettari di terra coltivata ci vive una famiglia. Se non conosciamo queste cose, non sappiamo che cosa è l'agricoltura sarda. C'è, sì, un contrasto tra la pastorizia e l'agricoltura, ma è il contrasto tra la pastorizia dei nostri nonni e l'agricoltura dei nostri bisavoli, contrasto che esiste ancor oggi, nell'epoca dei satelliti artificiali.

Occorre, pertanto, che la Regione legiferi in materia di terre incolte o mal coltivate. Abbiamo già fatto un'esperienza negativa, con una legge che non aveva soddisfatto nessuno e che è stata rinviata dal Governo. Ma noi non possiamo permettere che in una Regione autonoma, che ha competenza primaria in materia di agricoltura, ci si limiti ancora all'applicazione di una legge che noi stessi riconosciamo, in parte almeno, superata, mentre auspichiamo delle concessioni non quadriennali, ma a più lunga scadenza che consentano, anche con contributi della Regione e dello Stato, di trasformare i fondi e di sistemare le famiglie dei contadini. Questo è uno dei mezzi per far sparire la disoccupazione. Non sono i cantieri di lavoro — mille volte lo abbiamo affermato — che possono eliminare la disoccupazione, e neppure le opere pubbliche; questi sono palliativi, sono « l'olio di ricino » del medico militare.

Per lo meno in agricoltura la Regione ha la competenza, ha la possibilità di attuare piani particolari. Ebbene, si faccia qualche cosa, non si lasci la situazione come è. E' una incongruenza che, malgrado l'esistenza della Regione, siano i Prefetti ad operare in questo campo, i Prefetti che hanno — diciamolo francamente — l'unico compito di ubbidire al Governo e non agli interessi dei contadini. Ecco perchè non solo non posso dichiararmi soddisfatto, ma debbo affermare che, evidentemente, la Giunta non ha ancora idee chiare su quello che si deve fare in questo settore fondamentale per la nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore. E non lo sono per due motivi. Prima di tutto perchè l'Assessore non ci ha dato sufficienti assicurazioni circa un suo intervento serio per eliminare le illegalità che noi abbiamo denunciato, e poi perchè ha tentato di giustificare, sia pure non troppo caldamente, alcune delle illegalità stesse.

L'Assessore, infatti, ci ha risposto che molte terre, dal 1950 ad oggi, sono state trasformate e che probabilmente le difficoltà che le Commissioni provinciali incontrano a concedere queste terre dipendono proprio dal fatto che l'estensione delle terre incolte si è di molto ridotta. Ma questo, onorevole Assessore, è in pieno contrasto con le statistiche che noi conosciamo, persino con le statistiche che ci fornisce la Regione stessa. In provincia di Nuoro, infatti, esistono oltre 300 mila ettari di terra che sono addirittura trattorabili tra collina e pianura. Basta questa cifra a smentire la presunta impossibilità della Commissione provinciale a concedere queste terre ai nostri contadini.

L'Assessore, inoltre, ritiene che non sia illegale l'imposizione della Prefettura di coltivare collettivamente la terra. Onorevole Assessore, la terra non viene concessa ai soci, ma alla cooperativa; e la cooperativa può decidere sulla

coltivazione della terra come crede più opportuno. Se vuole dividere la coltivazione della terra può benissimo farlo...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione*. Fa male; viene meno ai suoi compiti.

NIOI (P.C.I.). Comunque, la legge Gullo-Segni non impone la coltivazione collettiva. Se lei ha letto gli statuti delle cooperative, deve sapere che neanche gli statuti la impongono...

SASSU (D.C.). Sei in errore.

NIOI (P.C.I.). No, è proprio così.

Per quanto riguarda la durata delle concessioni, la legge prescrive che la terra deve essere concessa come minimo per 4 anni. Ma non vi è un solo decreto che conceda la terra per 4 anni e mezzo o 5 anni. Sono tutti per 4 anni. E questa è la causa, non la conseguenza, come voleva dire l'Assessore, della coltivazione dei cereali, perchè ai contadini non conviene sottoporre la terra ad altre colture quando l'hanno solamente per 4 anni.

Per dimostrare ulteriormente che l'indirizzo seguito dalle Commissioni e dal Prefetto, soprattutto, è imposto dall'alto, voglio citare un altro caso. A Lanusei è sorta una cooperativa indipendente, non associata alla federazione cooperative, che, appunto per questo motivo, è riuscita ad ottenere direttamente dal Comune delle terre comunali senza ricorrere alla legge Gullo-Segni. Anche in questo caso il Prefetto è intervenuto e ha tolto l'amministrazione dei terreni del Quirra al Comune di Lanusei per poter annullare il contratto fatto tra il Comune e la cooperativa. Evidentemente, siamo di fronte ad un indirizzo preciso, chiaro, che viene proprio dall'alto per impedire che le cooperative vengano in possesso delle terre, anche quando riescono ad ottenerle attraverso trattative private.

Pertanto, io vorrei sollecitare la Giunta perchè intervenga attraverso il membro dell'Ispettorato provinciale di Nuoro, che nella Commissione, praticamente, è quello che decide e che, inoltre, è un funzionario della Regione, affinché

questi inconvenienti vengano eliminati. C'è anche un'altra via, che è certo più lunga, ma che, ad un certo punto, bisognerà pur percorrere, ed è quella della presentazione di un disegno di legge nazionale, che modifichi la legislazione vigente. Solo così potremo riuscire a concedere all'Assessorato dell'agricoltura il potere di controllare le Commissioni provinciali.

Continuazione della discussione ed approvazione del disegno di legge: «Organico provvisorio del personale dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda». (6)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Organico provvisorio del personale dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda».

Ha inizio la discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 1.

ASARA, Segretario:

Art. 1

Fino a quando non avranno applicazione le norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico del personale dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda, da emanarsi con apposita legge regionale a norma dell'articolo 12 dello statuto allegato alla legge regionale 29 febbraio 1956, numero 6, hanno efficacia le disposizioni della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

ASARA, Segretario:

Art. 2

Per la prima organizzazione dei servizi, l'Azienda si avvale del personale di ruolo e non di ruolo dipendente dall'Amministrazione dello Stato o dalla Regione considerato nella posizione di comando e del personale comunque in servizio presso gli uffici dell'Azienda alla data del-

la presente legge, in base all'allegata tabella organica provvisoria.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento a firma Serra - Cara - Falchi Pierina. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«Articolo 2 — sostitutivo —. Per la prima organizzazione dei servizi ed in ogni caso nei limiti dell'allegata tabella organica provvisoria, l'Azienda si avvale del personale di ruolo e non di ruolo dello Stato o della Regione considerato nella posizione di comando ovvero di guardie temporaneamente assunte e del personale comunque in servizio presso gli uffici dell'Azienda alla data della presente legge».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra per illustrare questo emendamento.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Prima di tutto, penso che sia necessario togliere la parola «ovvero» e sostituirla con una virgola.

L'emendamento è stato suggerito dal Consiglio di amministrazione dell'Azienda foreste demaniali perchè, come già è stato rilevato durante la discussione della mozione sugli incendi, in Sardegna vi è carenza di guardie forestali regolari, in parte comandate presso l'Azienda foreste demaniali. Come avevo dichiarato nella risposta alla mozione, abbiamo ottenuto assicurazione di massima, dal Ministero, Direzione Generale Economia Montana e delle Foreste, che per il periodo critico degli incendi avremmo avuto a disposizione un contingente speciale di guardie particolarmente esperte nella lotta contro gli incendi, da trasferirsi da altre regioni. Nel caso, però, che questa assegnazione non sia del tutto sufficiente, è opportuno premunirsi, in modo da poter, al momento opportuno, staccare dall'Azienda foreste demaniali alcuni agenti per sostituirli temporaneamente con delle guardie giurate.

Questa disposizione è di carattere provvisorio, in attesa che il Consiglio, come ci auguriamo,

III LEGISLATURA

LII SEDUTA

29 NOVEMBRE 1957

decida sulla definitiva sistemazione del personale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

CHERCHI (P.C.I.). Il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soggiu Piero. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Volevo proporre che dall'emendamento che è stato distribuito venisse soppressa la parola « ovvero ». Non ho sentito bene le parole dell'Assessore, però mi si assicura che anch'egli si è dichiarato dello stesso avviso.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Serra - Cara - Falchi Pierina, modificato nel senso indicato dall'Assessore. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

ASARA, Segretario:

Art. 3

Al personale comandato ai servizi dell'Azienda sono estese le disposizioni di cui alle leggi regionali 7 dicembre 1949, numero 6 e numero 7, e successive modificazioni, e quelle integrative della legge regionale 8 febbraio 1955, numero 2.

I provvedimenti relativi sono adottati su deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Azienda, con decreto dell'Assessore regionale all'agricoltura e foreste.

Essi decorrono dalla data dell'effettivo inizio del servizio presso l'Amministrazione dell'Azienda foreste demaniali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

ASARA, Segretario:

Art. 4

Al personale in servizio presso gli uffici dell'Azienda si applica il trattamento economico praticato al personale della Regione in base alla qualifica attribuita dal Consiglio di amministrazione secondo l'allegata tabella organica provvisoria.

A detto personale sono estese le disposizioni di cui alla legge regionale 22 aprile 1957, numero 8, e successive modificazioni e integrazioni.

Ai salariati temporanei si applicano le norme ed il trattamento economico di cui alla legge 26 febbraio 1952, numero 67, e successive modificazioni e integrazioni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

ASARA, Segretario:

Art. 5

Le spese necessarie all'attuazione della presente legge fanno carico al cap. 6 dello stato di previsione della spesa del bilancio dell'Azienda dell'esercizio 1957 ed ai capitoli corrispondenti per gli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

ASARA, Segretario:

Art. 6

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

III LEGISLATURA

LII SEDUTA

29 NOVEMBRE 1957

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della tabella allegata.

ASARA, *Segretario*:

TABELLA ORGANICA PROVVISORIA

A) PERSONALE TECNICO SUPERIORE

Ispettori del Corpo forestale dello Stato.

1 Direttore: qualifica non superiore a Ispettore generale coeff. 670
(Grado V - Gruppo A)

2 Amministratori non superiori a Ispettore superiore » 402
(Grado VII - Gruppo A)

B) PERSONALE DI CONCETTO

1 Segretario di Direzione: Segretario » 271
(Grado IX - Gruppo A o B)

2 Segretari addetti o ragionieri: Segretari aggiunti » 229
(Grado X - Gruppo A o B)

2 Coadiutori (Geometri o periti agrari) Coadiutori aggiunti » 229
(Grado X - Gruppo B)

C) PERSONALE ESECUTIVO

2 Applicati - Applicato » 180
(Grado XII - Gruppo C)

D) PERSONALE AUSILIARIO

3 Agenti tecnici (autisti): Agente tecnico » 150

3 Uscieri dattilografi: Usciere » 151

B) PERSONALE DI SORVEGLIANZA

20 Salariati temporanei

40 Sottufficiali e guardie del Corpo forestale dello Stato per i servizi di polizia forestale.

PRESIDENTE. Osservo che il personale di sorveglianza va sotto la lettera E, non sotto la B. E' un errore materiale.

Alla tabella è stato presentato un emendamento a firma Casu - Soggiu Piero - Cingolani, di cui do lettura:

« 1 Direttore eccetera sostituire con la seguente frase: "1 Direttore: qualifica non superiore a Ispettore capo (Grado VI - Gruppo A) coefficiente 500" ».

Vi è, inoltre, un emendamento a firma Serra - Cara - Falchi Pierina, come conseguenza dell'altro all'articolo 2, e del quale do lettura: « Aggiungere alla fine: "o guardie giurate della Azienda" ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu Piero per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). L'emendamento è stato presentato per il fatto che l'Ispettore ripartimentale è di grado sesto, per cui non si vedeva la ragione perchè l'Ispettore generale, in una tabella di organico provvisorio, dovesse essere di grado quinto. L'emendamento, pertanto, tende ad adeguare questa tabella provvisoria alla situazione attualmente esistente, dato che la legge mira, appunto, ad utilizzare il personale esistente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Vorrei sapere dall'Assessore se il grado quinto è superiore a quello dell'Ispettore ripartimentale delle foreste, perchè dobbiamo evitare che il personale inquadrato in questo organico provvisorio venga a superare quello che ha già tanti anni di servizio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. I firmatari dell'emendamento hanno esattamente considerato la situazione attualmente esistente. D'altronde, non è possibile fare dei confronti tra gli Ispettori agrari e gli Ispettori

ripartimentali delle foreste, perchè, pur essendo due settori della stessa amministrazione, si tratta di organi nettamente distinti. Penso, pertanto, che non si debba avere nessuna preoccupazione, e si possa accettare senz'altro l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medda. Ne ha facoltà.

MEDDA (P.L.I.). Secondo me, l'emendamento è giusto. Non vi è alcuna difficoltà a che l'Ispettore regionale delle foreste sia di grado sesto; il Direttore delle foreste demaniali potrebbe essere di grado quinto, superiore, quindi, all'Ispettore.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Casu - Soggiu Piero - Cingolani. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte della tabella con l'aggiunta dell'emendamento Serra - Cara - Falchi Pierina. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Organico provvisorio del personale dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	51
votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	50
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Cadeddu - Cara - Cardia - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Covacovich - Dedola - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Masia - Medda - Melis - Milia Francesco - Muretti - Nioi - Pazzaglia - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Torrente - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias).

PRESIDENTE. Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957